

# Trinità e liberazione



PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA

Anno XVII - n. 1  
GENNAIO 2025



## VITA TRINITARIA

**Libertà religiosa/1**

Riparte a febbraio  
il corso alla Gregoriana

## VITA TRINITARIA

**Libertà religiosa/2**

Padre Antonio Aurelio  
Parla il presidente del Sit

## VITA TRINITARIA

**Libertà religiosa/3**

Nel 2023 oltre 2400 crimini  
contro i cristiani

**IL GIUBILEO PER LIBERARE UOMINI E DONNE DA OGNI SCHIAVITÀ**

# L'ANNO SANTO NEL NOME DELLA TRINITÀ MAESTRA DI SPERANZA



INCONTRI

**PAPA FRANCESCO HA APERTO LA PORTA SANTA DELLA CAPPELLA DI REBIBBIA  
IL CAPPELLANO: SPERANZA ANCHE PER CHI HA SBAGLIATO NEL MONDO**





Venticinque  
case  
in Manipur

Liberare è anche ringraziare. La Provvidenza anzitutto e poi tutti i nostri benefattori: l'obiettivo che somigliava tanto a un sogno sta per essere raggiunto. E così la nostra Provincia Trinitaria avendo accolto il grido delle famiglie che avevano perso le loro case a causa dei disordini interni sollevati da gruppi fanatici criminali in Manipur (India) non si è fatta vincere in generosità e ha aperto le "tasche" della solidarietà. Le 25 unità abitative, quasi tutte pronte, sono segni trinitari di speranza. Esperienze concrete di liberazione verso i cristiani perseguitati. Verso 25 famiglie cui tutti insieme abbiamo restituito dignità. E una casa. Tocca ancora a noi anche quest'anno. Continueremo a sostenere il Manipur fino alla realizzazione completa e definitiva del nostro progetto solidale.

grazie



In Cantiere

Ma liberare è anche mettersi in ascolto di chi è oppresso a causa della propria fede. Fermarsi mai. I cristiani perseguitati in tante parti del mondo soffrono e pregano affinché il diritto a credere non sia una concessione ma un valore essenziale della persona. Rispetto della libertà di fede.

**Nuovi progetti sono in cantiere.**

Per la nostra Provincia Trinitaria è questo il tempo di progettare la solidarietà e nuovi aiuti. Ed è anche il tempo di continuare a chiedere la preghiera e il sostegno economico.

**La gratitudine non sarà mai abbastanza.**

**Le offerte potranno essere versate QUI**

**INTESTAZIONE**

Provincia della Natività della Beata Maria Vergine  
Solidarietà Internazionale Trinitaria  
**IBAN: IT60Z0538741341000043117922**  
**CAUSALE: "Aiuto ai Cristiani Perseguitati Progetto Manipur 2024-2025"**



Iscritto al n. 1020 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 30 aprile 2009

**DIREZIONE**

Direttore responsabile  
Nicola Paparella  
Vice direttore  
Vincenzo Patichio

**AMMINISTRAZIONE**

Amministratore unico  
Pasquale Pizzuti

**EDITORIALE**

Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazioni

**SEDE**

**REDAZIONE E PUBBLICITÀ**  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)  
Tel. 3382680900  
Fax 08321831477  
trinitaeliberazione@gmail.com  
[www.trinitaeliberazione.it](http://www.trinitaeliberazione.it)

**STAMPA**

Cartografica Rosato  
Via Nicolò da Lequile, 16/A  
[www.cartograficarosato.com](http://www.cartograficarosato.com)  
73100 Lecce

**ABBONAMENTI**

Ordinario annuale  
Euro 30,00  
Sostenitore  
Euro 50,00

da versare su  
Conto corrente postale  
n. 99699258  
oppure  
Codice Iban  
IT 77 K 07601 16000 000099699258  
da intestare a  
Edizioni di Solidarietà  
Media e Comunicazione srl  
Piazzetta Padri Trinitari  
73040 Gagliano del Capo (Le)

**LINEA DIRETTA**  
DI NICOLA PAPARELLA



**LA PACE CHIEDE INIZIATIVA  
E SLANCIO GENEROSO**

**A**ccade per molte cose che ci sono familiari: sappiamo che cosa sono, ma non sappiamo dire come si conquistano e come se ne può godere. Una di queste è la pace. La vogliamo, la auguriamo, la imploriamo e forse non sappiamo che cosa davvero essa sia. E il linguaggio non ci aiuta. Diciamo: "stattene in pace" e pensiamo ad una persona che resti ferma senza inquietarsi, mentre invece la pace è relazione, vuole dinamismo, sollecita l'iniziativa.

È come la spola nelle mani della tessitrice, che scivola avanti ed indietro per distendere l'ordito fra le trame e per far crescere la tela. La pace è un continuo scambio di doni. Anzi, è un per-donarsi reciproco, un affrancamento continuo dalle negligenze e dalle disattenzioni. Ogni perdono è innanzi tutto un dono: gratuito, generoso, incondizionato. E come la spoletta conduce sul telaio un filo che però non le appartiene perché viene dalle mani della tessitrice, così la pace degli uomini ha sempre uno sviluppo triangolare, e viene dall'alto: io, tu, un Altro. La fonte suprema della pace è nella casa del Signore.

Sulla terra ci sono le sorgenti più piccole che prendono nomi diversi: fraternità, familiarità, convivenza, amicizia, solidarietà... Per stringere un rapporto di pace tra due popoli è sicuramente utile la mediazione di una nazione terza o di un organismo internazionale; ma al di là della mediazione, ciò che conta di più è l'impegno della intesa e dello scambio: ovvero il lavoro in comune, la condivisione, lo scambio del profitto e lo stile della relazionalità. Il per-dono. Sapendo che siamo tutti fragili e bisognevoli di comprensione e di indulgenza. Ecco il senso della nostra preghiera quotidiana: Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Forse, oggi, nel profondo del nostro cuore dovremmo riscrivere queste parole e dire: Rimetti a noi i nostri debiti insegnandoci quel che dobbiamo fare per rimetterli ai tanti nostri debitori a cominciare da coloro che più si atten-

**FONTI DI PACE  
SULLA TERRA  
CI SONO LE SORGENTI  
PIÙ PICCOLE  
CHE PRENDONO NOMI  
DIVERSI: FRATERNITÀ,  
FAMILIARITÀ,  
CONVIVENZA, AMICIZIA,  
SOLIDARIETÀ...  
LA PACE È ANZITUTTO  
RELAZIONE**

dono il nostro per-dono. Lo spirito della pace fraterna e della remissione dei debiti è quello che più caratterizza l'anno giubilare. Occorre far tacere le armi, sia quelle che infiammano i fronti di guerra sia quelle che rendono turbolenta ed inquieta la nostra quotidianità, e contestualmente occorre progettare e realizzare iniziative di scambio generoso. Il dono di sé è fondamentale. Impariamo – ed aiutiamoci reciprocamente ad imparare – a donare la nostra attenzione, le nostre premure, il nostro ascolto, le nostre opere buone. Riponiamo le armi del risentimento, del borbottio ininterrotto, della mormorazione, della intolleranza, della ripicca ad ogni costo. Faremo un dono ai nostri fratelli e gusteremo il senso interiore della pace. Buon anno.





IL CENTRO STUDI INTERRELIGIOSI DELL'ATENEO E L'ORDINE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ E DEGLI SCHIAVI

# LIBERTÀ RELIGIOSA: ANALISI, SFIDE E PROSPETTIVE GLOBALI PARTE IL CORSO ALLA GREGORIANA

**I**l Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana, in collaborazione con l'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi (OSST), inaugurerà il prossimo 18 febbraio 2025 un corso dal titolo "La libertà religiosa: problemi, sfide, prospettive".

Il ciclo di lezioni, che si concluderà il 27 maggio 2025, rappresenta un'iniziativa unica per analizzare il tema della libertà religiosa, una delle questioni più complesse e cruciali per la società contemporanea. Il corso, coordinato dal Prof. Ambrogio Bongiovanni, direttore del Centro Studi Interreligiosi della Gregoriana, e da Padre Luigi Buccarello, Ministro Generale dei Padri Trinitari, si avvale della partecipazione di esperti internazionali come Pedro Aliaga Asensio, Ignacio Rojas Galvez, Antonio A. Fernandez Serrano, Federico Stella, Debora Tonelli e Paolo Trianni.

Le lezioni saranno tenute da docenti e relatori provenienti da diverse realtà culturali e religiose, offrendo un approccio interdisciplinare che integra teologia, diritto, storia e scienze sociali. L'iniziativa nasce dal lungo impegno dell'Ordine Trinitario nella promozione della libertà religiosa e della dignità umana, fedele alla missione di essere un ponte tra le religioni. L'Ordine, fondato da San Giovanni de Matha, affonda le sue radici nella tradizione del dialogo e della liberazione dei perseguitati, temi quanto mai attuali in un mondo segnato da conflitti legati alla fede e dall'uso strumentale della religione per fini politici.

La libertà religiosa è una delle sfide centrali del nostro tempo. "Si tratta di un diritto umano fondamentale, spesso violato in modo esplicito o nascosto, anche in contesti che si proclamano democratici", ha sottolineato il Prof. Bongiovanni durante la presentazione del corso, avvenuta il 4



dicembre 2024 in una tavola rotonda dedicata al tema.

Padre Buccarello ha aggiunto: «La libertà religiosa merita una maggiore attenzione da parte delle istituzioni civili, politiche e religiose, ed esige una collaborazione tra i credenti di tutte le

tradizioni". Questa sfida globale assume connotati sempre più complessi in una società caratterizzata dal pluralismo religioso e da crescenti tensioni legate alla fede. La persecuzione religiosa, il fondamentalismo e il laicismo estremo sono solo alcune delle



dinamiche che mettono in discussione questo diritto inalienabile.

Il corso fornirà strumenti teorici e pratici per comprendere e affrontare queste problematiche. Tra i temi principali: Fondamenti biblici e teologici della libertà religiosa, un'analisi delle fonti

scritturistiche e dei testi teologici che sostengono questo diritto; Evoluzione storica del concetto di tolleranza e dei documenti ecclesiali, dall'età medievale ai pronunciamenti della Chiesa cattolica in ambito ecumenico; Libertà religiosa nelle grandi religioni mo-

noteiste, con approfondimenti su cristianesimo, islam ed ebraismo; Sfide attuali, tra fondamentalismi religiosi, uso politico della religione, laicismo e intolleranza; Casi concreti di persecuzione religiosa, attraverso analisi di contesti problematici e delle risposte della comunità internazionale; Dialogo interreligioso attraverso una correlazione con la promozione della libertà religiosa come bene per tutti. Gli studenti, al termine del corso, avranno sviluppato una comprensione critica dei fenomeni che incidono sulla libertà religiosa e saranno in grado di contribuire efficacemente al dibattito pubblico e alle iniziative di promozione di questo diritto fondamentale. Il corso è rivolto non solo agli studenti della Gregoriana, ma anche a uditori esterni, tra cui ricercatori, operatori di ONG, mediatori culturali e diplomatici. Per favorire la partecipazione, sono disponibili borse di studio che coprono i costi di iscrizione, riservate a coloro che lavorano su temi legati alla libertà religiosa, alla persecuzione dei cristiani e al dialogo interreligioso. Le domande devono essere presentate entro il 7 gennaio 2025.

Oltre al ciclo di lezioni, il corso sarà affiancato da un progetto di ricerca interdisciplinare che esaminerà le intersezioni tra libertà religiosa, pluralismo culturale e fenomeni di strumentalizzazione della fede. Questa iniziativa ambisce a produrre studi e strumenti utili non solo per il mondo accademico, ma anche per le istituzioni politiche e civili impegnate nella difesa dei diritti umani.

In un'epoca in cui la religione è spesso strumentalizzata per giustificare conflitti e divisioni, questo progetto rappresenta un passo concreto verso la promozione della libertà religiosa come diritto universale e bene comune, capace di unire e arricchire la società intera.





A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE TRINITARIA

# PADRE ANTONIO AURELIO: SIAMO PRESENTI E ATTIVI NEI CONFLITTI E NELLE PERSECUZIONI PIÙ CRUDELI

In un mondo dove la libertà religiosa continua ad essere un diritto minacciato, il SIT si è affermato come una forza solida a difesa dei cristiani perseguitati. Fondata nel 1999 sotto il carisma del francese San Giovanni de Matha (1160-1213), questa organizzazione internazionale dell'Ordine Trinitario ha dedicato un quarto di secolo a denunciare le ingiustizie subite da milioni di fedeli e a tendere una mano a chi affronta violenza, discriminazione e sradicamento a causa della propria fede.

Il suo impegno non solo sfida l'indifferenza di una "dinamica di individualismo" nella quale viviamo, ma mobilita anche comunità e volontari in oltre 30 paesi, offrendo ricostruzione, rifugio e una voce a chi l'ha persa. Su questo lavoro di grande rilievo, e nel contesto del 25° anniversario della creazione del SIT, abbiamo parlato con il trinitario Padre Antonio Aurelio, presidente di questa organizzazione.

**Padre Antonio, quali sono state le maggiori sfide nei 25 anni di esistenza del SIT? Aiutando i cristiani perseguitati e le loro famiglie, cosa è stato più difficile?**

Anche se esistiamo come organismo specifico da 25 anni, il SIT fa parte dell'Ordine Trinitario, il cui carisma ha più di 800 anni. Il SIT adatta quel carisma originale alle sfide odierne, ma non si tratta di qualcosa iniziato 25 anni fa, bensì di radici profonde. In questi 25 anni, ci siamo concentrati sul carisma originale: i cristiani perseguitati e la libertà religiosa. Le due cose vanno di pari passo: se non esiste libertà religiosa, inevitabilmente ci sarà persecuzione. Quando questo diritto universale, riconosciuto dalle Nazioni Unite, viene garantito, la persecuzione, qualunque sia la religione, non può avere giustificazione. A partire da ciò, siamo stati presenti nei conflitti o nelle persecuzioni più crudeli. Durante guerre come quella



in Siria o in Sudan, mentre molti organismi internazionali si ritiravano per i rischi, noi restavamo. Questa è stata una sfida: essere presenti nei conflitti più violenti, in modo discreto e silenzioso, ma sempre accanto a chi ne ha più bisogno.

**Ci sono molti paesi e le risorse sono limitate. Come selezionate le aree geografiche o le comunità che ricevono il vostro sostegno umanitario?**

Abbiamo due linee principali di azione. La prima è l'azione d'urgenza, che risponde a situazioni dove le persecuzioni sono più gravi, come attualmente in India. Anche se non ci sono comunità trinitarie in certi Paesi, lavoriamo attraverso la Chiesa locale, coordinandoci con chi è direttamente sul campo. In questi casi, non si tratta solo di inviare denaro; valutiamo le

necessità e le soddisfiamo in modo concreto, secondo le indicazioni dei responsabili locali. Un altro aspetto fondamentale per noi è essere fisicamente presenti ogni volta che è possibile. Questo non solo favorisce i progetti, ma ci permette anche di accompagnare le persone, evitando che cadano nella tristezza o nella solitudine. Vogliamo far sentire loro che, anche se non c'è un organismo internazionale nel loro paese in quel momento, i trinitari e la Chiesa non li abbandonano. Questa vicinanza ha un impatto profondo. In contesti dove tutti sono fuggiti, la presenza di persone provenienti da ambienti stabili, disposte a stare con loro, li incoraggia molto più dell'aiuto economico. Questo accompagnamento è, in molti casi, il miglior aiuto che possiamo offrire.

**Effettivamente, ci sono molte per-**

**sonne in queste situazioni. Voi, evidentemente, non giudicate chi decide di fuggire. Ma cosa succede con coloro che restano?**

È senza dubbio una decisione difficile perché implica abbandonare tutto: la propria terra, casa, famiglia, amici, cultura... Tuttavia, coloro che fuggono trovano nei paesi di arrivo collaborazione, sostegno e aiuti. Noi ci concentriamo sulle persone che non possono o non vogliono fuggire, perché alla fine sono loro a resistere alle bombe, ai colpi di arma da fuoco, alla guerra, in definitiva. È lì che vogliamo essere coinvolti, poiché molti organismi internazionali rimangono fuori o lasciano gli aiuti al confine. Ma naturalmente, quegli aiuti devono essere portati dentro, distribuiti e organizzati. La domanda che ci poniamo sempre quando arriviamo in un paese è: "Di cosa avete bisogno? Cosa desiderate?".

La risposta che riceviamo, ovunque ci troviamo, è sempre: "Pregate per noi". Questo ha una dimensione molto profonda. Pregare per loro significa unirli nella fede, in una spiritualità comune, e dar loro la certezza che non sono abbandonati. Può esserci una lingua o una cultura diversa, ma attraverso la preghiera allo stesso Dio ci mettiamo tutti sullo stesso piano. Pregare per loro significa anche che non ci dimentichiamo della loro situazione. Il peso maggiore per i cristiani perseguitati non è la guerra in sé, ma la sensazione che i loro fratelli nella fede li abbiano dimenticati. La preghiera e il nostro ricordarli sono molto più potenti degli aiuti materiali che possiamo inviare. Naturalmente, gli aiuti materiali sono importanti, ma nascono come conseguenza di questo accompagnamento spirituale.

**Come possono i laici partecipare più attivamente alla missione di sostegno ai cristiani perseguitati?**

Noi spieghiamo sempre che abbiamo tre linee di azione. La prima è la preghiera. Organizziamo iniziative come la Settimana di Preghiera per i Cristiani Perseguitati e celebriamo messe ogni venerdì per questa intenzione. La seconda linea di azione è l'informazione e la sensibilizzazione. I laici, che sono numericamente superiori ai religiosi, hanno un ruolo vitale nel diffondere ciò che accade, perché la maggior parte delle persone non conosce l'entità del problema. I laici rappresentano la via attraverso la quale queste informazioni possono raggiungere la società. Il sostegno economico a progetti concreti costituisce la nostra terza linea di azione. I fondi che riceviamo dai donatori vanno interamente ai progetti sul campo.

**Anche se sembra incredibile, nel XXI secolo ci sono più martiri cristiani rispetto ai primi secoli del cristianesimo. Perché questo accade ancora a livelli così allarmanti?**

Papa Francesco lo ha sottolineato in diverse occasioni. Nel 2022, ad esempio, sono stati registrati 300 milioni di cristiani perseguitati. E il peggio è che questa cifra continua a crescere. Nel 2023 erano già 360 milioni. Molti di loro non hanno accesso all'istruzione, come avviene in India, non possono ottenere un lavoro o semplicemente non possono manifestare apertamente la propria fede. Uno dei motivi di questa situazione è l'ignoranza. Siamo arrivati a una forma di vita così egoista e individualista che, quando emerge un problema che non ci colpisce direttamente, tendiamo a ignorarlo. Ci concentriamo costantemente su noi stessi. Ad esempio, in Italia ho letto una notizia che menzionava un aumento significativo di matrimoni con un solo figlio, o addirittura di casi in cui quel figlio ha solo un genitore. Non ci sono più famiglie complete, e questa è, in fondo, una forma di egoismo. Si vuole che il figlio abbia tutto, ma poi manca la presenza dei genitori, che lavorano tutto il giorno. Ci siamo immersi in una dinamica di individualismo, cercando esclusivamente il nostro benessere e trascurando la comunicazione con gli altri, quella socialità che ci connette. Abbiamo perso la capacità di guardare oltre noi stessi, e questa disconnessione consente che le ingiustizie e le guerre si perpetuino senza che nessuno le fermi.



IL NUOVO RAPPORTO DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

# LIBERTÀ RELIGIOSA: "NEL 2023 OLTRE 2.400 CRIMINI DI ODIO CONTRO I CRISTIANI IN EUROPA"

**S**ono stati 2.444 i crimini d'odio anticristiani documentati dalla polizia e dalla società civile in 35 Paesi europei nel 2023, tra cui 232 attacchi personali contro i cristiani, come molestie, minacce e violenza fisica.

È quanto emerge dal nuovo rapporto diffuso dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), dall'ufficio collegato dell'Odhr (Office for Democratic Institutions and Human Rights) e dall'Oidac Europa (Observatory on Intolerance and Discrimination against Christians in Europe).

Cifre che includono anche 1.230 crimini d'odio anticristiani registrati da 10 governi europei nel 2023, rispetto ai 1.029 registrati dai governi nel 2022. Mentre solo 10 governi europei hanno presentato dati disaggregati sui crimini d'odio anticristiani nel 2023, la società civile ha segnalato incidenti da 26 Paesi europei.

#### ◆ BERSAGLI CRISTIANI

"Tragicamente e prevedibilmente", si legge nel report, gli atti di violenza contro i credenti ebrei e musulmani sono stati particolarmente elevati, "con 8.951 crimini d'odio antisemiti e 5.987 crimini d'odio antimusulmani" registrati dai governi nel 2023. Dati che, spiegano dall'Osce, potrebbero essere molto più alti dal momento che all'appello mancano le statistiche di Paesi, come la Francia, che solitamente registrano "numeri elevati" di questi casi. "Per quanto riguarda i crimini d'odio anticristiani, abbiamo registrato 2.444 casi per il 2023, ma presumiamo un numero elevato di casi non segnalati", dichiara Anja Homann, direttore esecutivo di Oidac Europa. Tra i Paesi che hanno segnalato un alto numero di atti di violenza ci sono la Francia, con quasi 1.000 crimini d'odio anticristiani nel 2023, il Regno Unito, dove gli incidenti sono saliti a più di 700, e la Germania, che

ha visto un aumento del 105% dei crimini d'odio anticristiani, passati da 135 nel 2022 a 277 nel 2023. In termini di vandalismo nelle chiese, la polizia tedesca ha registrato più di 2.000 casi di danni alla proprietà di luoghi di culto cristiani nel 2023. Secondo Regina Polak, rappresentante dell'Osce per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, i cristiani sono il bersaglio di crimini d'odio in tutta la regione dell'Osce.

"La natura di questi crimini spazia dai graffiti al vandalismo e alle aggressioni fisiche contro cristiani che distribuiscono materiale religioso".

"I crimini d'odio anticristiani - aggiunge - inviano un messaggio di esclusione alle vittime e alle loro comunità, oltre che alla società nel suo insieme. Questi fenomeni devono essere visti anche nel contesto più ampio dell'intolleranza e della discriminazione contro altri gruppi e in particolare contro i membri delle comunità religiose, sia minoritarie che maggioritarie".

#### ◆ AUTOCENSURA

Le forme di violenza più comuni riportate da Oidac Europa sono state "il vandalismo contro le chiese (62%), inclusi molti casi di profanazione (24%), decapitazione di statue religiose, attacchi incendiari (10%) e minacce (8%). Mentre la violenza fisica rimane relativamente rara (7%), nel 2023, si legge nel rapporto, si sono verificati alcuni casi tragici, tra cui l'omicidio di un chierichetto cattolico da parte di un terrorista jihadista ad Algeciras, un attacco con un'auto a una processione in Polonia e il tentato omicidio di un convertito al cristianesimo di origine musulmana nel Regno Unito, che l'autore considerava un "apostata che meritava di morire".

Oltre agli attacchi violenti, il Rapporto riscontra anche "discriminazioni e bullismo contro i cristiani sul posto di lavoro e nella vita pubblica" in alcuni paesi europei. Preoccupante, denuncia



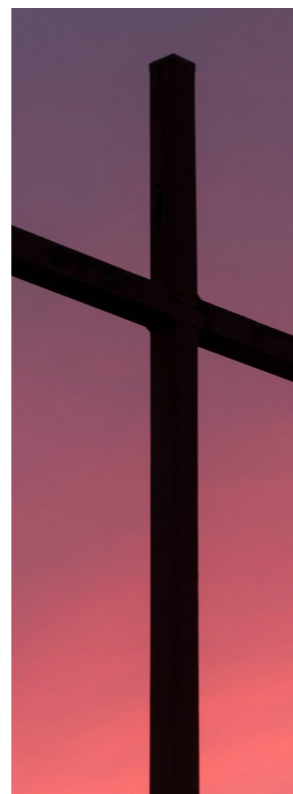
**OIDAC EUROPA/OSCE  
IL RAPPORTO CONFERMA  
LA TENDENZA DI UNA  
DIFFUSA INTOLLERANZA  
E DISCRIMINAZIONE  
CHE SI RIVOLGE ANCHE  
CONTRO CREDENTI EBREI  
E MUSULMANI.  
TRINITÀ E LIBERAZIONE  
NE PROPONE UNA SINTESI**

il rapporto, che "l'espressione pacifica delle convinzioni religiose personali, per esempio su questioni relative al matrimonio e alla famiglia, diventa potenziale fine di una carriera politica o di un impiego, o persino l'inizio di una causa giudiziaria". Oidac Europa vede queste tendenze come "una delle ragioni della crescente autocensura tra i cristiani in Europa".

#### ◆ RESTRIZIONI

Restrizioni alla libertà religiosa. E una conferma in tal senso arriva da un sondaggio del 2024 condotto nel Regno Unito, citato nel Rapporto, dove "solo il 36% dei cristiani di età inferiore ai 35 anni ha affermato di sentirsi libero di esprimere le proprie opinioni cristiane su questioni sociali sul posto di lavoro".

"L'anno scorso si è assistito anche a una serie di restrizioni alla libertà religiosa da parte dei governi europei, che vanno dai divieti sulle processioni religiose alla presa di mira dei cristiani per l'espressione pacifica delle proprie convinzioni religiose". Si tratta di tendenze che, secondo il rapporto, "dovrebbero allertarci tutti per intensificare gli sforzi per proteggere la libertà di religione o credo, inclusa la libertà di discutere apertamente e rispettosamente diversi punti di vista filosofici e religiosi su questioni delicate, senza timore di rappresaglie e censura". Da qui, conclude Homann di Oidac Europa, deriva "la necessità di mettere a punto sforzi coordinati, anche attraverso la creazione di una figura come un coordinatore Ue che combatta l'odio anticristiano, simile agli attuali mandati per combattere l'odio antisemita e antimusulmano. L'aumento della discriminazione e dei crimini d'odio contro i cristiani in Europa deve essere preso più seriamente dai governi e dalla società civile e necessita di ricerche approfondite per comprenderne la natura specifica e le cause".







# MEDIO ORIENTE SIRIA ALEPPO NIGERIA NICARAGUA



## PERSEVERANTI NELLA FEDE IN MEDIO ORIENTE

La situazione dei cristiani in Medio Oriente ricorda dolorosamente le sfide che la libertà religiosa deve affrontare in molte parti del mondo. In una regione che ha visto la nascita del cristianesimo, le comunità cristiane, che un tempo fiorivano e arricchivano la diversità culturale e spirituale, ora si trovano ad affrontare minacce esistenziali dovute a conflitti, estremismo religioso e discriminazione sistematica.

In paesi come la Siria e l'Iraq, l'emergere di gruppi estremisti come l'Isis ha provocato la devastazione di intere città, la distruzione di chiese secolari e il massacro dei fedeli. Molti sono stati costretti a lasciare le proprie case e cercare rifugio in altri paesi, affrontando un futuro incerto. Coloro che rimangono vivono spesso in condizioni di emarginazione e paura costante, privati di diritti fondamentali come la libertà di culto. La mancanza di libertà religiosa in Medio Oriente non è un problema esclusivo dei cristiani, ma la loro persecuzione è particolarmente visibile a causa dell'intensità della violenza diretta contro di loro. La convivenza religiosa, che storicamente ha caratterizzato molti di questi paesi, è stata frantumata da ideologie estremiste che considerano il cristianesimo una minaccia alla loro visione della società. È essenziale che la comunità internazionale non ignori questa crisi. La libertà religiosa è un diritto umano essenziale. La situazione dei cristiani perseguitati in Medio Oriente ci sfida a riflettere sulla nostra responsabilità collettiva nel garantire che tutte le persone possano praticare la propria fede in pace e libertà, indipendentemente da dove vivono nel mondo. La perseveranza di queste comunità, anche di fronte alle avversità, è una testimonianza del potere della fede e della speranza.

## IL FUTURO INCERTO DELLA SIRIA



Con l'intensificarsi dei conflitti in Siria, i cristiani, che rappresentano appena il 2% della popolazione, si trovano ad affrontare un momento critico. Mentre le forze governative e i gruppi ribelli come HTS e altri sostenuti da potenze straniere prendono il controllo, la comunità cristiana continua a trovarsi nel mezzo della violenza e degli sfollamenti di massa.

La regione di Idlib, roccaforte dell'opposizione, è una delle scene di maggiori scontri, che aumentano la pressione sulle minoranze religiose, comprese le comunità cristiane storiche del Paese. Negli ultimi anni, l'emigrazione ha ridotto drasticamente la popolazione cristiana in Siria, e molti leader religiosi mettono in guardia contro una possibile estinzione culturale e spirituale se non verranno intraprese azioni urgenti. L'esodo è attribuito all'insicurezza, all'estrema povertà e alla mancanza di opportunità, ma iniziative e progetti di sostegno economico e di servizi sociali promossi da organizzazioni come il SIT si sono rivelati efficaci nel promuovere la permanenza di queste comunità.

Il futuro rimane incerto. L'alleanza del regime di Bashar al-Assad con l'Iran e la Russia è stata rovesciata e nella regione si sta rafforzando un ambiente di militarizzazione e controllo repressivo con coprifuoco per la popolazione civile e i cristiani. Nel frattempo, gli attori internazionali sono stati criticati per non aver dato priorità alle strategie per salvaguardare la sicurezza dei cristiani in Siria, dopo l'ascesa al potere dell'HTS. La sopravvivenza dei cristiani in Siria dipenderà da uno sforzo congiunto tra chiese locali, organizzazioni umanitarie e attori globali che promuovono la stabilità e il rispetto per le minoranze nel quadro di qualsiasi futura risoluzione politica.



## LA RESILIENZA DEI CRISTIANI DI ALEPPO

Nel dicembre 2024, la comunità cristiana di Aleppo, in Siria, continua ad affrontare sfide estreme derivanti dalla persecuzione religiosa e dalle conseguenze di un decennio di guerra civile. Sebbene la situazione nella regione sia cambiata nel corso degli anni, l'insicurezza e la discriminazione rimangono preoccupazioni costanti. La ripresa dei combattimenti in Siria ha intensificato l'esodo dei cristiani, che fuggono da persecuzioni e violenze.

Secondo recenti rapporti, la Siria è entrata nella lista mondiale delle persecuzioni di Open Doors 2024 a causa dell'aumento della pressione sociale e della violenza settaria, soprattutto in aree come Aleppo. Questa città, sebbene un tempo fosse un vivace centro della cristianità, ora fatica a ricostruire il suo tessuto sociale e religioso dopo anni di devastazione. Le chiese locali cercano di restare punti di speranza e di aiuto, nonostante siano spesso bersaglio di attacchi. Ad Aleppo, sacerdoti come padre Ibrahim Alsabagh hanno notato che le difficoltà vanno oltre la violenza fisica, includendo l'estrema povertà, la mancanza di accesso ai servizi di base e l'emarginazione delle comunità cristiane. Molte famiglie sono costrette a lasciare il Paese, rischiando di svuotare ulteriormente la regione della sua storica presenza cristiana.

Nonostante tutto, organizzazioni come Aiuto alla Chiesa che Soffre continuano a fornire sostegno materiale e spirituale ai cristiani perseguitati in Siria. Gli sforzi includono la ricostruzione di chiese e case, nonché la fornitura di assistenza umanitaria fondamentale agli sfollati interni e ai rifugiati. Tuttavia, la comunità internazionale è chiamata a raddoppiare il proprio impegno per garantire che i diritti umani fondamentali siano tutelati.

## IN NIGERIA AUMENTA LA PERSECUZIONE



Negli ultimi mesi la situazione dei cristiani in Nigeria è peggiorata notevolmente, soprattutto nella regione settentrionale e centrale del Paese. Gruppi estremisti islamici, come i militanti di Boko Haram e Fulani, hanno intensificato i loro attacchi contro le comunità cristiane, provocando omicidi, rapimenti e distruzione di proprietà.

Nell'agosto 2024, Agber Targba, un contadino cristiano nello stato di Benue, è stato assassinato mentre raccoglieva cibo per la sua famiglia. Questo incidente fa parte di una serie di attacchi che cercano di sfollare le comunità cristiane dalle loro terre e generare insicurezza alimentare. E recentemente, questo mese, 19 cristiani sono stati uccisi da pastori musulmani Fulani nello stato di Plateau, in Nigeria. Secondo i dati di Open Doors, la Nigeria è al sesto posto nella Lista mondiale delle persecuzioni del 2024, con oltre 102 milioni di cristiani che affrontano alti livelli di violenza e discriminazione. La mancanza di un'azione efficace da parte del governo ha consentito a questi gruppi di operare impunemente, esacerbando la crisi. La comunità internazionale e le organizzazioni per i diritti umani hanno espresso preoccupazione per la crescente violenza e l'inazione del governo. Si chiede urgentemente alle autorità nigeriane di attuare misure di sicurezza che proteggano tutte le comunità, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa, e di promuovere la riconciliazione e il rispetto tra i diversi gruppi etnici e religiosi del Paese. Nel frattempo, le comunità cristiane in Nigeria continuano a praticare coraggiosamente la propria fede, nonostante le continue minacce. La resilienza di questi credenti è una testimonianza del loro impegno e della loro speranza in mezzo alle avversità.



## IN NICARAGUA CRESCE LA PAURA DI DENUNCIARE

Sono 117 i casi di ostilità e persecuzione contro la Chiesa cattolica in Nicaragua, nel corso del 2024.

Lo si legge nella sesta edizione del rapporto "Nicaragua: una Chiesa perseguitata", elaborato dall'attivista e ricercatrice Martha Patricia Molina, e presentato nel fine settimana. Non si è arrestato, come è noto, l'esilio di sacerdoti e vescovi, così come sono proseguiti discorsi di odio e proibizioni di attività religiose.

Le 177 ostilità rappresentano un calo rispetto alle 321 riportate nel 2023. Tuttavia, Molina avverte che questa tendenza non riflette un miglioramento della situazione, ma potrebbe essere legata alla paura di denunciare, al fatto che, ormai, gran parte della Chiesa nicaraguense è costretta al silenzio. Insomma, "il lavoro" iniziato nel 2018 si può definire quasi "concluso". "C'è paura e terrore da parte del clero e dei laici di denunciare gli attacchi che ricevono.

È possibile che questa cifra sia molto più alta di quella che abbiamo registrato nel 2023, semplicemente non hanno denunciato", ha spiegato la ricercatrice. Da aprile 2018 a dicembre di quest'anno, sono state documentate almeno 971 aggressioni. Dal 2019, poi, sono state vietate 11.763 attività di pietà popolare, soprattutto processioni o feste patronali.

"In Nicaragua non esiste una legge che vieti le processioni o le attività di pietà popolare, ma le autorità di polizia hanno costretto la Chiesa a svolgere queste attività esclusivamente all'interno dei templi", sottolinea Molina. La repressione ha costretto all'esilio 266 religiosi, di cui 167 uomini (vescovi, sacerdoti, diaconi e seminaristi) e 99 donne (suore e religiosi).



EREDI DI SAN GIOVANNI DE MATHA (XIX)

# IL RE DI FRANCIA TERZIARIO DELL'ORDINE TRINITARIO

## I BEATI MARTIRI TRINITARI: PARADIGMA DI UN MARTIRIO IN COMUNITÀ

### ◆ SAN LUIGI IX

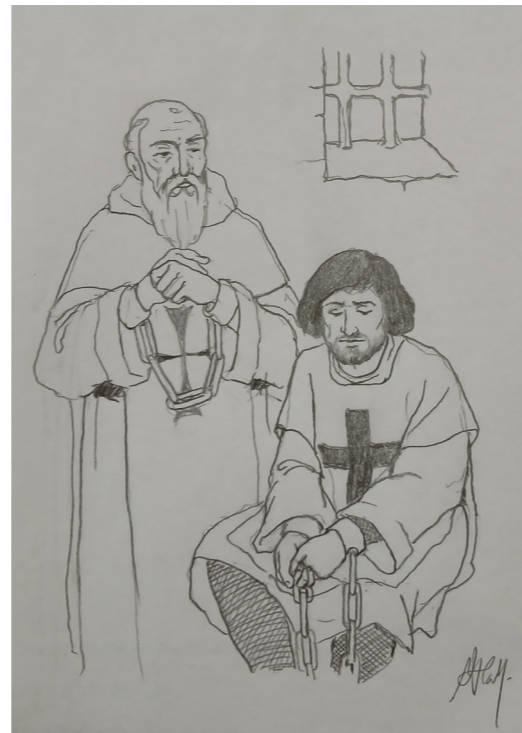
San Luigi IX, Re di Francia, nacque il 25 aprile 1214. Amava farsi chiamare "Luigi di Poissy" perché, da buon cristiano, riteneva che la sua vera nascita fosse avvenuta il giorno del suo Battesimo a Poissy. A causa della morte del padre, Luigi VIII, divenne re a 12 anni, nel 1226.

Molti sono gli aspetti per cui San Luigi si è facilmente prestato ad essere definito "il re devoto". È innegabile che nella Cristianità del XIII secolo una grande manifestazione di devozione e, pari tempo, fonte di grande prestigio, fosse il possesso di insigni reliquie e per lui si presentò anche ben presto la possibilità di ottenerne alcune di molto preziose. Riuscì ad ottenere, pagando una buona somma all'imperatore latino di Costantinopoli, la Corona di Spine di Gesù. Il re di Francia e sua madre fecero di tutto pur di ottenere la Corona di Spine. Essa incarnava quella regalità sofferente e umile che è diventata l'immagine di Cristo nella devozione del XIII secolo e che l'immaginario collettivo trasferisce sul capo del re. Quando, dopo tante trattative, la sacra Reliquia giunse in Francia, Luigi corse a ricevere il sacro acquisto portando con sé la madre, i fratelli, molti vescovi e cavalieri. L'incontro avvenne a Villeneuve-l'Archevêque. Seguì la processione penitenziale che accompagnò la Reliquia nella cattedrale di Sens: furono il re e suo fratello Roberto, a piedi nudi e con una sola tunica, a trasportare la Santa Reliquia. Ottenne inoltre altre nobili reliquie dall'imperatore di Costantinopoli: parti della Croce, la sacra Spugna, il ferro della Lancia di Longino. Per custodire simili tesori, San Luigi iniziò la costruzione della Sainte Chapelle. San Luigi partì con la sua spedizione in Egitto il 12 giugno 1248. Si fece accompagnare dal Ministro Generale dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi, Padre Nicola di Fran-

cia, e da un altro trinitario. Quando scoppiò la peste decimando i suoi uomini, venne fatto prigioniero dai musulmani. Alla liberazione-riscatto, si racconta della dignità e coraggio dimostrati dal re durante la prigionia: egli pensò anzitutto agli altri crociati prigionieri, rifiutò qualsiasi dichiarazione contraria alla propria fede cristiana e sfidò, perciò, la tortura e la morte.

San Luigi poté costatare le sofferenze degli schiavi cristiani anche sulla propria pelle e vide nell'Ordine fondato da San Giovanni de Matha e San Felice di Valois una stupenda mediazione per lenire tanti dolori e ritrovare la libertà.

Come segno di riconoscenza per i benefici ricevuti da San Luigi, l'Ordine Trinitario e il Ministro Generale, Padre Nicola, nel Capitolo Generale radunato a Cerfroid, in data 11 giugno 1256, concesse a San Luigi la filiazione spirituale all'Ordine. Ecco alcuni segni della stima di San Luigi al nostro Ordine: realizzò un convento per i Trinitari nel suo Castello a Fontainebleau nominandoli cappellani perpetui della cappella reale; favorì l'Ordine con altre fondazioni, e nel suo testamento si ricordò dei poveri e degli schiavi liberati dai Trinitari, lasciando loro una somma in contanti. Nel 1267, San Luigi decise di intraprendere una nuova crociata e diede inizio ad un nuovo periodo di preparazione e purificazione per lui e per tutto il suo esercito. Partito come nel 1248, il 14 marzo 1270, sbarcò a Tunisi per raggiungere l'Egitto, ma la via di Tunisi si rivelò ben presto una vera e propria Via Crucis. Vide sfumata la possibilità di convertire l'Emiro musulmano e di nuovo, il flagello del Mediterraneo, l'epidemia di tifo, si abbatté sull'esercito regio. Dopo suo figlio Giovanni Tristano, anche San Luigi morì il 25 agosto, assistito dal suo inseparabile confessore, Padre Giovanni de Douai, Trinitario. San Luigi morì all'ora stessa della morte del Signore su un letto "di ce-



neri sparse in forma di croce". Perché le sue due crociate-pellegrinaggio verso la Terra Santa? San Luigi cercò di aprire un corridoio per i pellegrini cristiani che permettesse loro la visita ai Luoghi Santi, e allo stesso tempo per facilitare perennemente questi pellegrinaggi, tanto amati da lui, si convinse, grazie al suo forte spirito missionario, che era possibile arrivare alla conversione dei musulmani. A questo fine organizzò degli incontri per agevolare il dialogo con le loro autorità. Anche se questi dialoghi non diedero i frutti augurati, era convinto che il dialogo fosse possibile. San Luigi venne celebrato già subito dopo la morte come sovrano giusto e imparziale e con lui si affermò la figura del sovrano modello, nella formula del re santo. Papa Bonifacio VIII lo canonizzò solennemente nel 1297 e fissò la sua festa nel giorno della sua morte, il 25 agosto. Tradizionalmente, San Luigi IX, Re di Francia, è considerato Patrono dell'Ordine Secolare Trinitario.

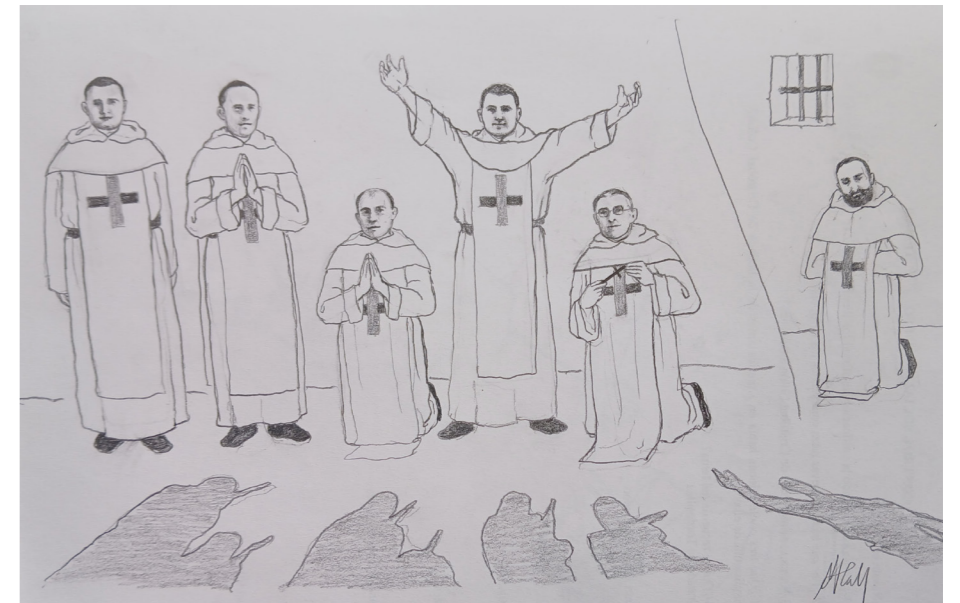
### ◆ I BEATI MARTIRI TRINITARI

FrIn queste poche righe vogliamo offrire l'esempio di sei dei nostri fratelli che in mezzo alla persecuzione, come comunità, si sono mantenuti costanti fino allo spargimento del sangue a causa della loro fede in Cristo. È in questa luce che presentiamo i nostri fratelli nella prova, come l'oro nel crogiuolo: trinitari martiri.

In mezzo a convulsioni di grande crudeltà contro la fede, questi trinitari si dimostrarono pazienti, indifesi, disprezzati ed eliminati come nemici della società. Qui troviamo uno dei punti di contatto e di somiglianza dei nostri fratelli con Gesù Nazareno, morto come schiavo, giudicato nemico di Cesare.

La loro beatificazione è avvenuta il 13 ottobre 2013. Ecco i loro nomi: Ermenegildo della Assunta, Buonaventura di Santa Caterina, Francesco di San Lorenzo, Antonio di Gesù e Maria, Placido di Gesù e Stefano di San Giuseppe. Questi nostri fratelli sono stati scelti e considerati degni dalla Divina Provvidenza, la Santa Trinità, per servire e dare la propria vita come il Redentore.

Con la loro professione religiosa, sono stati accolti nella Casa della Trinità e hanno abbracciato una vita di sacrificio, lavoro, preghiera e di vicinanza agli uomini, alle loro aspirazioni e speranze per portare la luce della Parola di Dio. Ognuno di loro aveva i propri talenti e attitudini: Padre Ermenegildo della Assunta, prudente, pieno di bontà e saggio; Padre Buonaventura di Santa Caterina, sembrava un bambino grande e amava l'insegnamento; Padre Francesco di San Lorenzo, uomo coraggioso, entusiasta, sempre attento e disponibile per cercare un posto di lavoro a chi ne aveva bisogno; Padre Antonio di Gesù e Maria, molto giovane e con squisita sensibilità per gli atti liturgici nei quali collaborava con la musica, soprattutto come organista; Padre Placido di Gesù, di intelligenza preclara, metodico e sempre disponibile



per aiutare gli alunni, molto amato; e Fra Stefano di San Giuseppe, silenzioso, concentrato nelle sue preghiere e nel servire gli altri, soprattutto nelle necessità materiali.

Questi nostri fratelli martiri sono stati coerenti fino alla fine, hanno deciso di accogliere il martirio come comunità, insieme: "Quello che sarà dei miei fratelli sarà di me" - dicevano quando si offriva loro la possibilità di abbandonare il gruppo. E così, quando il sindaco della città, ex alunno dei Trinitari, decise di salvare uno di loro, lui rispose che avrebbe accettato solo se fosse riuscito a liberare tutti i frati imprigionati in quel luogo, francescani e trinitari. Un'altra bella testimonianza è quella di un nostro fratello che mentre celebrava la Santa Messa fu invitato ad interromperla per essere fatto prigioniero. Lui rispose con queste parole: "Se volete potete sacrificarmi qui e ora, perché io devo continuare l'Eucaristia fino alla fine". Finita la Santa Messa ripose il Santissimo nel Tabernacolo. I testimoni dichiarano che nei giorni del carcere vivevano in continua preghiera, perdonando, e sappiamo che si confessavano tra loro con molta frequenza. Nei processi di beatificazione ci

sono delle dichiarazioni dei testimoni che raccontano gli ultimi istanti del loro martirio nella notte tra il 26 e il 27 agosto 1936; mentre venivano fucilati insieme hanno gridato: "Viva Cristo Re!!!". Era il momento sublime nel quale la Santa Trinità li accoglieva nel suo seno di pace e di amore come autentici eredi del Regno.

Ora che sono Beati li abbiamo non solo come modelli di vita trinitaria con tutte le conseguenze fino al dono totale, ma sono anche nostri intercessori. Questi sei santi religiosi appartengono alla Chiesa, all'Ordine, alla Famiglia Trinitaria, ai paesi di nascita e alla città di Alcazar de San Juan. In quella città hanno ricevuto la corona del martirio e là sono venerate le loro sacre reliquie.

I nostri fratelli martiri hanno lavorato, al servizio dei bambini e dei giovani di Alcazar de San Juan, nel collegio che avevano aperto i trinitari dall'inizio della restaurazione dell'Ordine in Spagna (1879). Era una scuola per debellare l'analfabetismo definito come schiavitù da Papa Leone XIII. La loro vita e martirio proclamano nella più pura tradizione trinitaria dai tempi di San Giovanni de Matha: "Gloria a Te Trinità e agli schiavi libertà".



SENTIERI DI UNA VITA APPASSIONANTE (XVIII)

# PRODIGI DI GESÙ NAZARENO NELLA CASA DELLA BEATA ELISABETTA: GUARIGIONE DELLA FIGLIA

All'inizio dell'anno 1817, la figlia maggiore di Elisabetta si ammalò gravemente di una malattia complessa. Non si possono descrivere appieno le cure e l'amore che Elisabetta dedicò alla figlia, facendola visitare da medici e seguendo scrupolosamente le loro prescrizioni. Passava intere giornate e notti accanto al suo letto per confortarla. Ogni mattina, di buon'ora, andava ad assistere alla Santa Messa e a ricevere la Comunione, per poi dedicare il resto della giornata e della notte alla figlia. Elisabetta, abituata a dormire su un semplice giaciglio di crine, non riposava mai più di qualche quarto d'ora alla volta, poiché il dolore della figlia si intensificava durante la notte, richiedendo continuamente la sua presenza.

La buona madre non si limitava alle cure materiali: con parole sante incoraggiava la figlia a offrire le sue sofferenze a Dio.

La malattia, estremamente severa, si protrasse per due mesi e si cronicizzò, rendendo difficile la diagnosi persino ai medici. Essi, pur riconoscendo che la causa fosse legata a turbamenti emotivi, non concordavano sui rimedi, generando critiche e confusione. I parenti stessi consigliavano ad Elisabetta di sposare la figlia per evitarle una vita da invalida, aumentando la sua pena.

## ◆ IN DIALOGO

La stessa Marianna si lamentava con la madre, accusandola di impedirle un futuro matrimoniale. Elisabetta non si giustificò con gli altri, ma spiegò alla figlia le ragioni per cui aveva rifiutato alcune proposte di matrimonio, essendosi informata sulla condotta discutibile di quei pretendenti. La esortò, però, a non farsi influenzare da un sentimento verso un certo individuo con cui aveva avuto contatti, invitandola a confidare in Dio. Le

assicurò che, se fosse stata la Sua volontà, il Signore avrebbe provveduto a un marito adatto, ma prima doveva chiedergli la grazia della guarigione.

La malattia peggiorò e i medici la diagnosticarono come una grave forma di consunzione, aggravata da sintomi maligni.

Avvertirono Elisabetta di non permettere alla figlia minore, Lucina, di dormire nella stessa stanza della sorella malata, poiché la sua salute poteva essere compromessa.

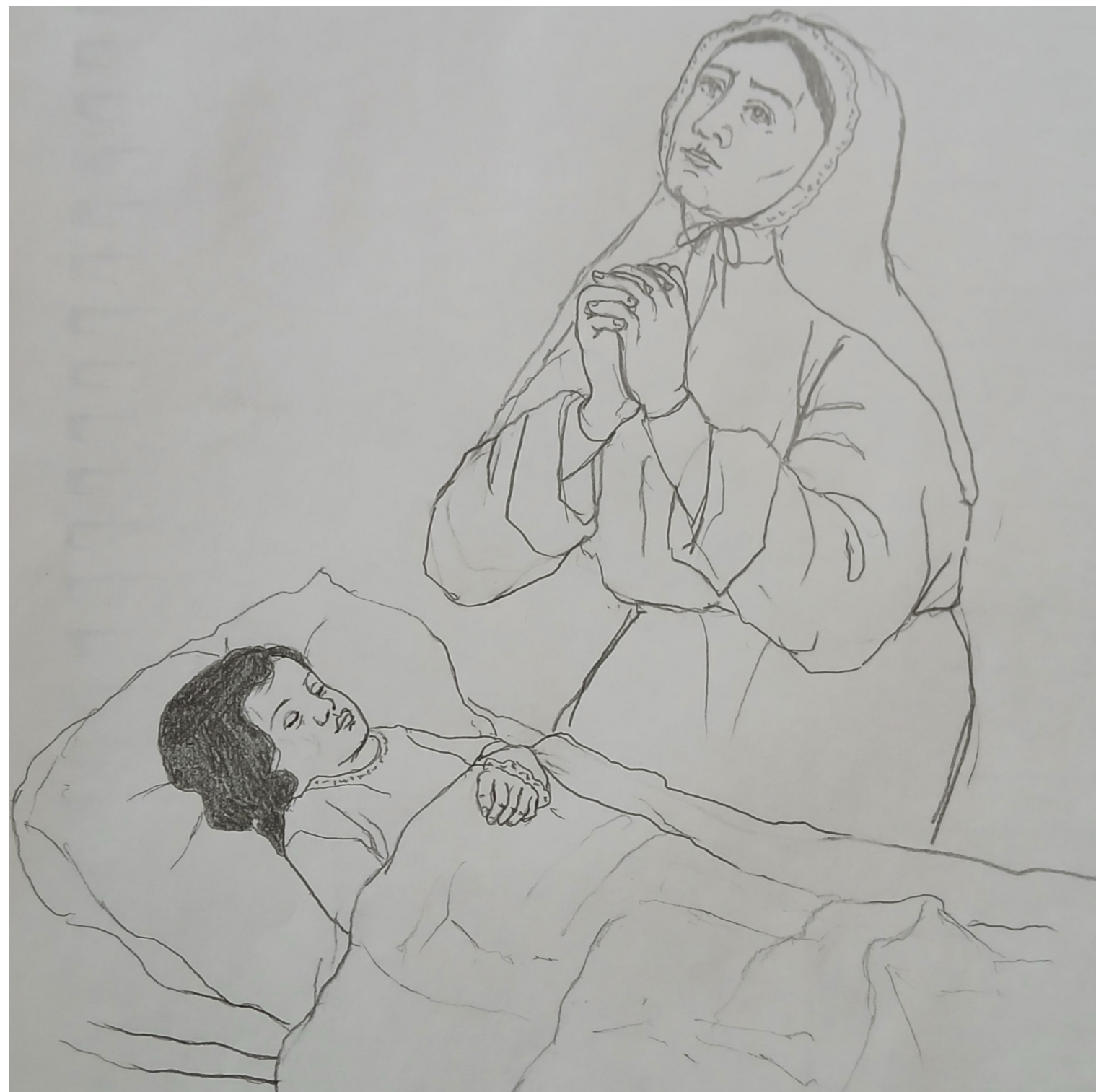
## ◆ I MEDICI

In precedenza, Elisabetta aveva già trasferito il letto di Lucina nella sua stanza, ma quando le condizioni di Marianna sembrarono migliorare, quest'ultima insistette affinché il letto della sorella fosse riportato nella sua camera. Elisabetta si trovò in un doloroso dilemma: non voleva contrariare la figlia malata, ma neppure mettere a rischio la salute di Lucina. Per risolvere la questione, chiese l'intervento del confessore, che visitava regolarmente Marianna, ma alla fine uno dei medici parlò con franchezza alla ragazza, spiegandole che non solo Lucina non poteva tornare nella sua stanza, ma che anche i mobili dovevano essere rimossi, poiché non sarebbero stati utilizzabili dopo la sua morte.

Nonostante il dolore per questa dura realtà, Marianna accettò con coraggio il sacrificio, offrendo la sua camera a Dio. Elisabetta, nel frattempo, allestì una piccola stanza per Lucina e si prese cura di entrambe le figlie con infinita dedizione.

## ◆ L'AMICO GIOVANNI

Giovanni Sala, un caro amico che svolgeva il ruolo di padre per la famiglia, si prese particolarmente cura di Marianna durante la malattia. Quan-



do la trovò abbattuta per le disposizioni dei medici e la spogliazione della camera, le promise di abbellire le pareti con una carta decorativa, invitandola a scegliere colori e motivi. Marianna, nonostante la debolezza, mostrò entusiasmo e diede precise indicazioni agli artisti, che iniziarono subito i lavori.

## ◆ LA GUARIGIONE

Mentre gli operai lavoravano, accadde un evento straordinario: Marianna, fino a quel momento incapace di alzarsi, improvvisamente si sentì rinvigorita.

Giorno dopo giorno, seguì con interesse i progressi nella decorazione della camera, dirigendo i lavori. Quando la stanza fu completata, si trovò perfettamente guarita, senza alcun intervento medico.

Marianna dichiarò: "Questa camera non è per me, ma per Gesù Nazareno, che mi ha guarita. La cedo di cuore per la Sua residenza." La famiglia accolse la sua decisione con gioia e gratitudine.

## ◆ LA CAMERA-CAPPELLA

Elisabetta si dedicò con fervore a trasformare la camera in una cappella. Fece realizzare un altare con un baldacchino, gradini per i candelieri e un tempietto centrale per ospitare l'immagine di Gesù Nazareno. I devoti contribuirono generosamente, fornendo arredi sacri senza che Elisabetta chiedesse nulla.

La cappella fu completata nel giugno dello stesso anno. Per celebrare l'anniversario dell'arrivo della Santa Immagine, Elisabetta organizzò una piccola festa, ottenendo dal Papa il permesso di celebrare cinque Messe. Con grande devozione, partecipò a questi santi sacrifici, ringraziando Dio per i prodigi avvenuti nella sua casa.





incontri

PADRE LUCIO BOLDRIN



# PORTA SANTA A REBIBBIA

## “RIAPRIAMO ALLA SPERANZA ANCHE PER CHI HA SBAGLIATO NEL MONDO”

P I O R  
T A S  
A N T

DI MARCO CALVARESE

### IL CAPPELLANO DEL CARCERE DI REBIBBIA

**"È STATO UN GIORNO MEMORABILE, MA IL GIUBILEO NON DEVE DURARE UN GIORNO. DESIDERIAMO CHE DIVENTI OCCASIONE DI CAMBIAMENTO PER I DETENUTI E PER L'INTERA SOCIETÀ, PERCHÉ IL CARCERE NON SIA PIÙ CONSIDERATO UNO SCARTO MA UN LUOGO DI RISCATTO. E PERCHÉ SI ARRIVI PER TUTTI A UN CAMBIO DI MENTALITÀ L'UOMO NON È IL SUO ERRORE. SE PER TANTA GENTE I DETENUTI SONO GLI ULTIMI, NEL CUORE DI DIO SONO I PRIMI**

**I**l 24 dicembre è iniziato ufficialmente il Giubileo con l'apertura da parte di Papa Francesco della Porta Santa della basilica di San Pietro, seguita appena dopo Natale, precisamente giovedì 26 dicembre dall'apertura della Porta Santa nella Casa circondariale di Rebibbia. Un evento quest'ultimo che ha rappresentato un gesto simbolico proprio per rimarcare il tema dell'anno giubilare "Pellegrini di speranza", parola centrale del percorso di rieducazione dei carcerati, perché possano credere nella possibilità di riscatto da un passato pesante e pieno di sofferenza. Abbiamo incontrato padre Lucio

Boldrin, religioso stigmatino, da cinque anni cappellano nel carcere di Rebibbia e delegato regionale per le carceri del Lazio, per parlare della scelta di Bergoglio e del suo atteggiamento misericordioso nel riconoscere la possibilità che ogni individuo possa ricevere la grazia di Dio, che perdona ogni errore commesso.

**Cosa ha significato per voi l'apertura della Porta Santa nel vostro carcere di Rebibbia?**

*Non era così certa l'apertura della Porta Santa, perché altre città l'avrebbero desiderato ma il Papa ha sotto-*

CONTINUA A PAG. 18





## Speranza

"Pellegrini di speranza: è un Giubileo per tutti i detenuti, significa aprire una speranza alle situazioni gravi nel mondo, come ad esempio la pena di morte"

## Resurrezione

"Più di una volta è capitato che alla fine della Messa qualcuno è venuto a trovarmi, mi ha abbracciato dicendo 'oggi mi sono sentito veramente liberato'"

CONTINUA DA PAG. 16

lineato che le Porte Sante vengono aperte a Roma, quindi quando abbiamo avuto la notizia, che speravamo, è stata veramente una grande gioia. La gioia per noi cappellani, la gioia per i detenuti e direi anche delle maestranze penitenziarie, nonostante debbano lavorare in un giorno di festa. È stato un giorno memorabile, ma il Giubileo non deve durare un giorno. Desideriamo che diventi occasione di cambiamento per i detenuti e per l'intera società, perché il carcere non sia più considerato uno scarto ma un luogo di riscatto. E perché si arrivi a un cambio di mentalità che deve riguar-

dare tutti: l'uomo non è il suo errore. Se per tanta gente i detenuti sono gli ultimi, nel cuore di Dio sono i primi

### Come vi siete preparati?

La chiesa centrale di Rebibbia, del Padre Nostro, era chiusa da 4 anni, e quindi sono stati fatti dei lavori di ristrutturazione molto importanti ed è stata riaperta il 17 dicembre. Abbiamo cercato di sensibilizzare la popolazione carceraria sull'evento. Senza offrire però l'illusione di una partecipazione alla cerimonia, come molti avrebbero auspicato, perché purtroppo la presenza prevista era abbastanza limitata per motivi di sicurezza e per motivi di spazio.

### Cosa vi aspettate da questo Anno giubilare?

La speranza è che il Papa ottenga per i detenuti la possibilità di un indulto o di un'amnistia. L'amnistia la escludiamo completamente ma l'indulto potrebbe essere una via di speranza, almeno per i detenuti che sono sotto i tre anni, e già sarebbe una cosa importante. Quello che è certo è che lui conosce bene la storia di Rebibbia e delle carceri, perché ci siamo già incontrati ed ha voluto sapere tutto. Comprende la situazione drammatica che stiamo vivendo, con il record di suicidi quest'anno, arrivato a 85, mentre 2000 sono stati i detenuti salvati in tempo. Questo grazie all'impegno enorme della Polizia penitenziaria, sempre sotto organico e sempre più anziana. Io mi auguro che chi sarà presente delle autorità a livello

governativo, a livello amministrativo, a livello penitenziario, possa comprendere che un detenuto non è mai solo la matricola, non è mai solo il suo reato, ma è una persona e dobbiamo rispettarla.

### Qual è il rapporto dei detenuti con la fede e con la figura del cappellano?

Il rapporto è molto rispettoso, tenendo conto che in carcere ci sono detenuti cattolici, ma anche musulmani, protestanti, testimoni di Geova e non credenti. In questi anni ho avuto sempre un'ottima accoglienza, una confidenza con le loro esigenze e questo è molto importante, perché si percepisce come la fede sia qualcosa di fondamentale per tutti. Qualche domenica fa, mentre dicevo messa nel corridoio di collegamento delle celle di un reparto per detenuti tenuti in isolamento tra loro, un ragazzo musulmano ha interrotto l'omelia, come spesso fanno anche altri, per sottolineare come popoli che hanno lo stesso Dio, seppur chiamandolo in modi diversi, si facciano la guerra in Medio Oriente creando una spirale di violenza che genera altra violenza, dato che l'uccisione a cui devono assistere le nuove generazioni di oggi, farà crescere giovani e adulti domani ancora più violenti.

### Che senso ha un Giubileo all'interno di un carcere?

L'apertura di una Porta Santa all'interno del carcere, col tema che ha scelto Papa Francesco, "Pellegrini

di speranza" indica che è un Giubileo per tutti i detenuti, significa aprire una speranza alle situazioni gravi nel mondo, come ad esempio la pena di morte. Proprio nella bolla di indizione il Papa parla della necessità di togliere la pena di morte, ed è un grido che deve alzarsi forte. Porre l'attenzione sulla dignità dei detenuti, che in certe carceri viene calpestata. La Costituzione italiana richiederebbe una rieducazione del detenuto, invece non viene pienamente accolta e viene soltanto messo dentro un uomo, una donna, perché ha sbagliato, ma senza avere sempre la possibilità di un recupero. L'apertura della Porta Santa vuole essere questo grido: riapriamo alla speranza anche per chi ha sbagliato nel mondo.

### Ma anche l'ergastolo, in fondo, è una pena quasi disumana...

L'ergastolo in qualche modo assomiglia alla pena di morte e andrebbe eliminato, perché concettualmente esclude ogni possibilità di cambiamento, è una specie di pena di morte bianca. Penso a tanti ergastolani incontrati a Rebibbia che guardano alla loro detenzione come a un buco nero senza spiragli. In questi anni sono stato testimone di esistenze che hanno vissuto un cambiamento interiore pur nella difficoltà delle condizioni attuali. Il rapporto più significativo è con le persone condannate all'ergastolo per reati di mafia. Pesa come un macigno la scomunica decretata nei loro confronti da Giovanni Paolo II e ribadita da Francesco ma, come

ci ha fatto notare il Papa durante un colloquio, questa misura vale per chi continua a delinquere, mentre chi sta facendo un cammino di cambiamento può chiedere di ricevere l'Eucarestia. E noi stiamo vicini a chi è su questo cammino, per testimoniare che la misericordia di Dio non viene mai a mancare.

### Quali sono le sue difficoltà nel rapporto con i detenuti?

La difficoltà è quella fondamentale di ravvivare la speranza. Nelle carceri aumentano i giovani che entrano dentro con la mentalità della grande violenza che si vede fuori, ci sono i detenuti adulti ai quali è difficile dare speranza se sono condannati ad uno o più ergastoli, considerati come una pena di morte bianca, e ci sono anche circa 50 detenuti in regime di 41 bis, mafiosi tra i quali è difficile celebrare messa perché gli risuonano nella testa le grida di scomunica di Giovanni Paolo II e di Papa Francesco. Proprio Papa Francesco invece ci ha detto, in un incontro fatto tra di noi, che un conto è il mafioso che continua a delinquere fuori, ma chi sta pagando la propria pena non è mai lontano dallo sguardo di Dio, e quindi può partecipare ai sacramenti. Altre difficoltà nascono la sera, quando ritorno a casa, e nel momento del silenzio tutti i pensieri, tutti i ricordi, vengono alla mente, e ti senti piccolo, piccolo, nel non riuscire a dare ciò che vorresti.

Poi ci sono i "piccoli segni di resurrezione"...

Più di una volta è capitato che alla fine della Messa qualcuno è venuto a trovarmi, mi ha abbracciato dicendo "oggi mi sono sentito liberato". Per molti però il perdono è qualcosa di inconcepibile, si sentono condannati in maniera irreparabile per il male che hanno compiuto. È fondamentale non lasciarli soli, ci vuole un lungo lavoro di condivisione e di amicizia per aiutarli a comprendere che la luce di Dio resta accesa anche quando si è convinti di essere inchiodati per sempre al buio, e che la sua misericordia ha una misura molto più grande di quella umana. In questa opera di accompagnamento sono impegnati insieme a noi sacerdoti anche diaconi e religiose e gruppi di volontari: sono le mani con cui Dio raggiunge ogni uomo, manifestando il suo amore

### Qual è invece la sua gioia più grande?

La gioia è quando vedo ragazzi che riescono a tornare in libertà e non sono soli. Come capita con il progetto "Seconda chance" guidato da Flavia Filippi, ex giocatrice di tennis, che attraverso il porta a porta, fa conoscere alle imprese la legge Smuraglia che offre agevolazioni a chi assume, anche part time o a tempo determinato, detenuti ammessi al lavoro esterno. Vedere come cambiano queste persone una volta assunte, è qualcosa di indescrivibile. Vedi i loro occhi più sereni, vedi che si riaccende la speranza di non rimanere ai margini. La speranza del domani, questa è la cosa più bella.

## Attese

"L'amnistia la escludiamo completamente ma l'indulto potrebbe essere una via di speranza, almeno per i detenuti sotto i tre anni, e già sarebbe una cosa importante"

## Fede

"Il rapporto è molto rispettoso, tenendo conto che in carcere ci sono detenuti cattolici, ma anche musulmani, protestanti, testimoni di Geova e non credenti"





GIUBILEO 2025. L'INDULGENZA PLENARIA NELLE BASILICHE ROMANE E NEL CARCERE DI REBIBBIA

# LA CITTÀ DELLE PORTE SANTE E IL SIMBOLISMO DEL PASSAGGIO DAL PECCATO ALLA GRAZIA

Quando si parla di Giubileo è immediato il collegamento alla Porta Santa, che ne rappresenta uno dei simboli centrali, infatti, attraversando quel varco i pellegrini vogliono compiere un gesto simbolico di passaggio dal peccato alla grazia di Dio.

La prima Porta Santa della storia è quella che si trova nella basilica di Santa Maria di Collemaggio, aperta in occasione del primo Giubileo della storia, indetto da Papa Celestino V nel 1294 e noto con il nome di "Bolla del perdono", perché il Pontefice, appena eletto, volle concedere un'indulgenza plenaria a chiunque pentito e confessato avesse attraversato quel varco tra il 28 ed il 29 agosto. Un rito che si ripete ogni anno e che nel 2022 ha visto proprio Papa Francesco essere il primo Papa a percorrere per tre volte l'antico varco con un ramo d'ulivo, portogli dal sindaco dell'Aquila, e aprire le ante al Giubileo Celestiniano.

Nel 1300 Papa Bonifacio VIII indisse il primo Giubileo, ma la prima Porta Santa entrerà a far parte del simbolismo cristiano solo nel 1500, in occasione del Giubileo indetto da Papa Alessandro VI che ne ordinò l'apertura nella basilica di San Pietro. In quell'occasione fu il Pontefice stesso ad abbattere il muro che sigillava la porta, rimuovendo così simbolicamente gli ostacoli che dividono l'uomo da Dio.

Nel 1540 Papa Paolo III fissò le caratteristiche del rito dell'apertura della Porta Santa e incluse ufficialmente anche le Porte Sante nelle basiliche papali di Roma, cioè San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura. Papa Pio XII nel 1950, cioè nel primo Giubileo dopo la Seconda guerra mondiale, evidenziò l'importanza della Porta Santa quale rappresentazione di speranza e riconciliazione di un mondo ferito. Oggi le Porte Sante nel mondo in oc-



casione del Giubileo sono diverse, una concessione per chi non riesce ad arrivare a Roma in pellegrinaggio e quindi può vivere comunque questa esperienza spirituale.

## ◆ S. PIETRO IN VATICANO

Vediamo insieme le diverse Porte Sante delle basiliche papali di Roma, cioè quelle che vengono smurate con un apposito rito solo prima dell'apertura del Giubileo e chiuse con mat-

toni e cemento al termine, partendo proprio da quella della basilica di San Pietro, che si trova all'estrema destra del portico. Quella attuale, realizzata dallo scultore Vico Consorti e donata dal popolo svizzero, è in bronzo ed è composta di 16 pannelli raffiguranti scene bibliche e giubilari. Sopra la porta si può leggere una scritta in latino "Patefecit mihi salutis ianuam, iustitiam ingressus sum, domino confitens" (Ho aperto la porta della sal-



vezza; entrando nella giustizia, lodo il Signore).

## ◆ S. GIOVANNI IN LATERANO

La Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano, cioè la cattedrale di Roma e sede ufficiale del Papa come vescovo di Roma, si trova sulla destra sotto il portico ed è stata realizzata dallo scultore Floriano Bodini ed installata durante il Giubileo del 2000, sostituendo quella

precedente. È realizzata in bronzo e presenta al centro una lastra di bronzo livellata su unica linea retta mediana in altorilievo con il Cristo morto sulla croce, la Madonna con il Bambino Gesù e lo stemma pontificale di Giovanni Paolo II.

## ◆ S. MARIA MAGGIORE

La Porta Santa della basilica di Santa Maria Maggiore si trova sul lato sinistro del portico, è in bronzo ed è

stata realizzata dallo scultore Luigi Enzo Mattei nel 2000, donata dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Partendo dall'alto ci sono lo stemma ed il motto di Giovanni Paolo II, subito sotto in alto a sinistra l'Annunciazione al pozzo e a destra la Pentecoste. Al centro si possono notare Cristo risorto che appare a Maria, mentre in basso sul lato sinistro il Concilio di Efeso, che stabilì *Maria Theotòkos* o *Mater Dei* cioè Madre di Dio, a destra il Concilio Vaticano II, che decise la Madonna come *Mater Ecclesiae* cioè Madre della Chiesa. Nella parte bassa lo stemma ed il motto del card. Carlo Furno sulla sinistra e quello dell'Ordine del Santo Sepolcro sulla destra.

## ◆ S. PAOLO FUORI LE MURA

La Porta Santa della basilica di San Paolo fuori le mura è stata realizzata nel 2000 da Enrico Manfrini, si trova sulla destra della facciata ed è realizzata in bronzo con bassorilievi raffiguranti episodi significativi della vita di San Paolo, come la conversione sulla via di Damasco, il suo insegnamento e il martirio, oltre che il Cristo risorto, la Pentecoste, il Pontefice e l'abate del tempo con i fedeli in preghiera. Sulla parte bassa è riportata la frase latina "Ad sacram Pauli cunctis venientibus aedem - sit pacis donum perpetuoquoque salus" (A quanti vengono nel santo tempio di Paolo sia concesso il dono della pace e della salvezza eterna).

All'interno della basilica, a questa Porta corrisponde la cosiddetta Porta bizantina, ordinata a Costantinopoli nel 1070 dal console amalfitano Pantaleone per remissione dei suoi peccati, essendosi arricchito con il commercio di schiavi musulmani e cristiani che era proibito dalla Chiesa, e realizzata dall'artista Teodoro che, in 54 pannelli incisi in agemina d'argento, ha rappresentato un ciclo cristologico, un ciclo apostolico ed un ciclo profetico.





# RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI E CONCEDICI LA PACE

BISOGNA LIBERARE L'ANNUNCIO EVANGELICO, CHE È ANNUNCIO DI PACE, DA OGNI MANIPOLAZIONE SPIRITUALISTICA CHE HA FINITO PER TOGLIERGLI OGNI CREDIBILITÀ, HA FINITO PER TOGLIERE ALLA CHIESA LA COSCIENZA DI ESSERE, PER NATURA, UN SACRAMENTO DI PACE AGLI OCCHI DEL MONDO

**P**er tentare di mettere in chiaro il non facile tema che in questo numero si affronta, è bene evidenziare che la comunità eucaristica – in cui si trovano in modo ufficiale le parole “rimetti a noi i nostri debiti

e concedici la tua pace” - vale a dire la prima e maggiore preghiera che Gesù ha insegnato - è, la detta comunità eucaristica, il primo segno e strumento di riconciliazione piena e di pace perfetta.

Si può dire che tutte le ideologie politiche abbiano come loro obiettivo l'instaurazione di una pace definitiva. Alcune partono dal presupposto che non si può dare vera pace se non all'interno di istituzioni democratiche,

che di loro natura esprimono la volontà popolare, tutelandola da ogni tirannia: i tiranni vogliono la guerra, il popolo vuole la pace. Altre ideologie partono dal presupposto che la radice delle guerre è nella logica del capitalismo. Abolite le classi economiche si abolisce la ragione prima delle guerre.

La Chiesa ha sempre e solo avuto l'ideologia dell'amore, cercando - sia pure in modo completamente scorretto di tradurla in atto - e ne sbagliò altrettanto completamente la strada, vedi a partire dalle crociate con tutte le stragi che ne sono scaturite, vedi continuando con l'intolleranza, i soprusi, i roghi e tutte le altre tristi vicende, delle quali i suoi capi in questi ultimi anni hanno chiesto perdono all'umanità. La Chiesa, oltre all'ideologia dell'amore, non ne ha mai avuta un'altra, ma già nel secolo scorso, con il Vaticano II e san Giovanni XXIII e con le difficoltà di comprensione che essi conobbero, con la sofferenza di san Paolo VI, con il sorriso del B. Giovanni Paolo I, la speranza suscitata da san Giovanni II e ora con il coraggio e la bontà straordinaria di papa Francesco, si ritrova quanto di meglio può suggerire l'indagine dell'ordine morale nel suo rapporto con il divenire storico.

Questo magistero sociale indica dunque che la Chiesa ha una sua ideologia di pace da sempre, partendo anzitutto dal suo Fondatore, Cristo, fino ai suoi seguaci come san Giovanni del Matha che vide la Madonna che teneva per mano un bambino bianco e uno nero, come san Francesco d'Assisi la cui prima conversione è da leggersi nella sua pietà e nel suo amore per i lebbrosi e fino ai nostri giorni, con l'immenso contributo di un san Daniele Comboni (1831-1881), evangelizzatore e liberatore dell'Africa: “Dovremo faticare, sudare, morire, ma il pensiero che si suda e si muore per amore di Gesù Cristo e della salute delle anime più abbandonate dal mondo è troppo dolce per farci desistere dalla grande impresa», così scrisse prima di dare inizio alla sua impresa eroica.

Un altro esempio di pace più vicino a noi è quello di Don Lorenzo Milani (1923-1977), che allo sperduto paese della provincia di Firenze donò scuola, dignità e civiltà. E così Don



Primo Mazzolari (1890-1959), una delle più significative figure del cattolicesimo italiano nella prima metà del Novecento.

Ma la pace, tuttavia, non è solo uno dei valori che la Chiesa deve promuovere, è il valore per eccellenza, è l'ideale messianico che include in sé ogni altro ideale. Per entrare in questa nuova “intelligenza di pace” bisogna liberare l'annuncio evangelico da quel sottile sentimento di vendetta che sopravvive nei nostri cuori (si pensi al servo malvagio che non perdona al suo compagno il debito di pochi denari, mentre il comune padrone ha perdonato a lui un debito enorme (diecimila talenti; Mt 18,21-30). Si pensi ancora al primo annuncio di pace: “In qualunque casa entiate, prima dite: pace a questa casa” (Lc 10,5).

Ora bisogna liberare l'annuncio evangelico, che è appunto annuncio di pace, da ogni manipolazione spiritualistica che ha finito per togliergli ogni credibilità, ha finito per togliere alla Chiesa la coscienza di essere, per natura, un sacramento di pace agli occhi del mondo. Secondo tale manipolazione, la pace di Cristo è la



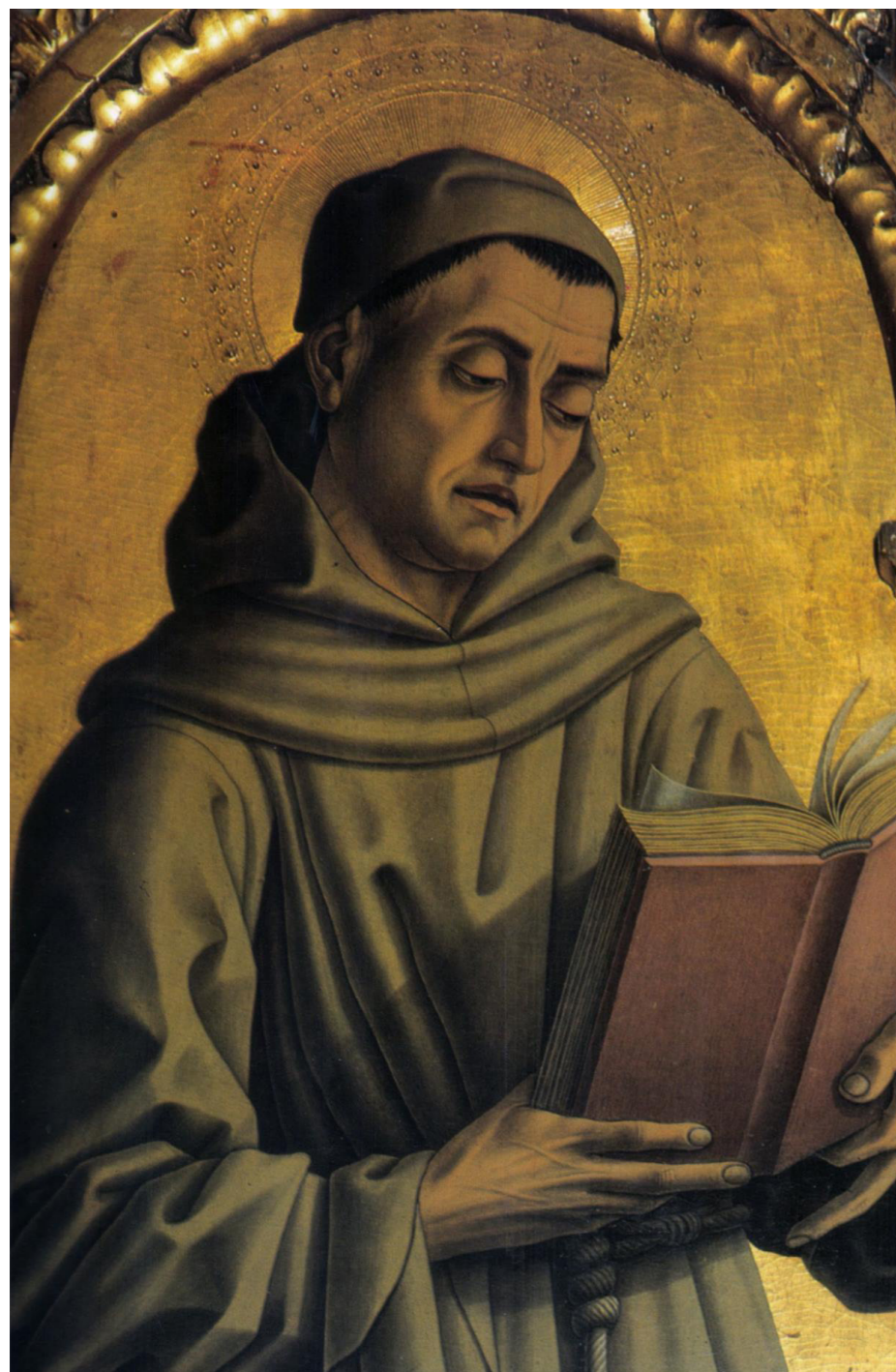
pace interiore, che si accende e si consuma nel segreto delle coscienze o, al più, nella rete privata dei rapporti intersoggettivi, senza nessuna pretesa di modificare la realtà di questo mondo.

L'ipertrofia del peccato originale fornì giustificazioni alla pratica inevitabilità della guerra; l'ideale messianico della pace fu relegato nei monasteri o nelle sfere impalpabili dove amano prendere svago le immaginazioni devote. Non è tuttavia ora il caso di analizzare le cause di questa eclissi storica della Chiesa come sacramento della pace. Cerchiamo piuttosto di comprendere le condizioni in base alle quali dobbiamo e possiamo, noi come Chiesa del Terzo Millennio, compiere una autentica missione di pace, invocando l'aiuto dei nostri grandi santi, come quelli citati sopra, come quelli che verranno canonizzati in questo anno santo, (Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati, 15 e 25 anni) non a caso chiamato da papa Francesco “Giubileo della speranza”, affinché tutti possiamo sperare, cioè avere certo il perdono delle nostre colpe storiche e compiere così la nostra personale missione di pace.



LO SCISMA ANGLICANO (XIV)

# PER UNA STORIA DELL'INGHILTERRA CRISTIANA



Nelle scorse puntate abbiamo ricostruito le vicende di diverse donne cattoliche eroiche nel martirio, nei lunghi e tristi anni del regno di Elisabetta I (1533-1603). Tuttavia, a cadere vittime della grande persecuzione elisabettiana (come di quelle che si svilupperanno sotto i regni successivi) saranno però soprattutto i membri delle gerarchie ecclesiastiche che tentavano, tra mille difficoltà e pericoli, di mantenere accesa la fiamma della fede cattolica in Gran Bretagna.

Come detto, essendo numerosissimi, è letteralmente impossibile presentare la vicenda di tutti questi eroi della fede. Inseriremo qui dunque solo alcuni brevi ritratti nell'intento di presentare un martirologio minimo che possa attestare la grandezza di tali figure e quanto profonde siano state le sofferenze vissute da chi desiderava restare fedele al proprio credo dopo lo scisma iniziato da Enrico VIII (1491-1547).

La prima figura che è doveroso rievocare è il martire John Jones (†1598), alias John Buckley o John Griffith o Godfrey Maurice (quest'ultimo il nome da religioso). Nacque a Clynog Fawr, in Galles. Entrato giovanissimo nel convento francescano di Greenwich, quando questo venne soppresso nel 1559, lasciò l'Inghilterra e riparò in Francia dove ricevette l'ordinazione sacerdotale. Nulla si conosce del tempo successivo a tale evento. Rimane certa invece la sua presenza a Roma nel 1591 presso il convento francescano dell'Aracoeli. Entrato probabilmente in contatto con i sacerdoti del Collegio Inglese, decise di tornare in patria per soccorrere i fedeli.

Prima della partenza, incontrò il papa Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini, 1536-1605) che lo incoraggiò nell'impresa. Giunto a Londra, operò in diverse zone del paese, amministrando i sacramenti presso le famiglie rimaste cattoliche. Le spie governative riuscirono però ad individuarlo ed il frate venne arrestato e condotto nelle prigioni di Newgate, dove subì un trattamento disumano. Venne infine mandato a morte con l'accusa di alto tradimento. La condanna fu eseguita il 12 luglio 1598 fuori Londra, in un'area paludosa dove venivano giustiziati i criminali comuni.



L'impiccagione fu rimandata di circa un'ora perché il boia, giunto sul posto, aveva addirittura dimenticato la fune e il frate sfruttò il tempo per conversare con la folla. I presenti furono così presi dall'edificante predicazione del religioso cattolico da fermare il carnefice finché non fossero conclusi i discorsi.

Altro personaggio di assoluto valore fu sant'Edmund Campion (1540-1581). Figlio di un libraio londinese, si formò ad Oxford dove si distinse a tal punto che, in occasione di una visita della regina Elisabetta, gli venne affidato il discorso di benvenuto. Venne poi ordinato diacono della comunità anglicana. Approfondendo tuttavia gli studi teologici, giunse alla conclusione che l'anglicanesimo non era che un'insostenibile deformazione della fede cristiana. Lasciò quindi il paese per vivere in Irlanda, nelle Fiandre e infine in Francia, dove entrò in contatto con il Collegio Inglese di Douai. Qui maturò la decisione di compiere un pellegrinaggio a piedi sino a Roma dove, ormai cattolico, entrò fra i gesuiti. Nel 1580 tornò in patria, travestito da mercante di gioielli, per esercitare il sacerdozio clandestino.

La polizia però sapeva della sua missione sin dall'inizio perché la corrispondenza tra i gesuiti romani e i fedeli inglesi era stata intercettata. Catturato con alcuni confratelli con l'accusa di sedizione, fu rinchiuso

nella torre di Londra e a lungo torturato. Nel corso della detenzione fu costretto a sostenere quattro pubblici dibattiti con il clero anglicano. Benché debilitato dalle torture, Campion seppe argomentare le sue tesi, tanto che la giuria popolare lo considerò non colpevole. Fu allora prodotta l'accusa di tradimento e la conseguente condanna a morte. Dopo aver ascoltato la sentenza, il gesuita affermò: «Che cos'è la mia dottrina, se non quello che i nostri antenati hanno sempre creduto? L'essere condannato dai loro indegni discendenti è per me motivo di gloria».

La mattina del 1 Dicembre 1581, il padre gesuita fu legato ad un cavallo e trascinato per le vie di Londra, sino al patibolo di Tyburn, dove sostenne il consueto martirio. Di lui rimane l'opera, rivolta soprattutto al mondo accademico britannico, "Rationes Decem" ("Dieci Ragioni"), in cui si approfondiscono alcuni dei motivi che dimostrerebbero, secondo l'autore, l'infondatezza e le contraddizioni delle teorie protestanti sulla base della Scrittura, della letteratura patristica, del magistero dei concili.

Viste le costanti persecuzioni e la difficilissima situazione in cui si trovava, il fronte cattolico non poteva fare altro che riporre le proprie speranze nella regina di Scozia, Mary Stuart (Maria Stuarda, 1542-1587). Ma, per ben comprendere tale personaggio e che

ruolo svolse nelle vicende che stiamo studiando, occorre fare un passo indietro. La Scozia, nonostante la lontananza geografica dalla Sede Apostolica, era stata sempre una terra profondamente cattolica, tanto da meritare l'appellativo di "Specialis Filia Romanae Ecclesiae", "Figlia Speciale della Chiesa Romana", titolo di cui il popolo andava fiero. Per di più gli scozzesi erano stati tra i protagonisti dell'epopea delle crociate. È inutile poi ricordare come quella terra avesse dato i natali ad un celebre pensatore della filosofia cristiana, il "dottor sottile" Duns Scoto (†1308). Il legame con Roma era inoltre reso tangibile dal fatto che i sovrani di Scozia, nelle cerimonie solenni, impugnavano uno scettro donato da Alessandro VI (1431-1503) ed una spada donata da Giulio II (1443-1513). Agli inizi del XVI sec. la società e la Chiesa scozzese conservavano per lo più le caratteristiche dell'epoca medievale ma erano forse del tutto impreparate agli sconvolgimenti dei tempi che sarebbero venuti.

A governare la nazione era il casato degli Stuart con il giovane re Giacomo V (1512-1542) che aveva sposato la nobildonna francese Maria di Guisa (1515-1560). Da tempo però sul regno si allungavano le mire della più ricca ed avanzata Inghilterra che puntava ad una conquista militare e culturale di quei territori nel nord dell'isola.



# IL MOSAICO NEI GIARDINI VATICANI IL SIGNUM: UN'OPERA DI FEDE E BELLEZZA

L'esperienza vissuta dal laboratorio di mosaico dell'Istituto di Bernalda è stata unica e carica di significato, non solo per la sua rilevanza artistica, ma anche per il profondo valore spirituale che ha coinvolto educatori, ragazzi e operatori. Grazie al supporto dell'assistente Antonio Portarulo, che ha anche ricoperto il ruolo di Cicerone durante il viaggio a Roma, e alla presenza della dottoressa Pagano, un gruppo di sei giovani ha partecipato all'inaugurazione di un'opera straordinaria: la riproduzione fedele del mosaico del Signum dei Padri Trinitari, installato nei Giardini Vaticani. Questo mosaico, originariamente realizzato nel 1200, rappresenta non solo un simbolo teologico e spirituale dell'Ordine, ma anche un importante legame tra arte e fede. La riproduzione, curata nei minimi dettagli, è il risultato di un lungo lavoro manuale e di uno studio attento delle dimensioni, dei materiali e della simbologia tramandata da un libro dedicato a quest'opera.

Il mosaico è stato interamente realizzato nel laboratorio di mosaico dell'Istituto di Bernalda, dove ogni tessera è stata posata con cura e devozione. Prima di iniziare il lavoro, ci siamo fermati a pregare, riconoscendo che creare un'icona religiosa è un atto che richiede preparazione spirituale oltre che tecnica. L'intero processo ha lasciato un segno profondo nei ragazzi, che non solo hanno acquisito competenze artistiche, ma hanno anche vissuto momenti di crescita personale e di condivisione.

L'inaugurazione a Roma, vissuta con entusiasmo e orgoglio, ha rappresentato per loro un momento di grande importanza. Il mosaico del Signum non è solo un'opera d'arte, ma un ponte tra passato e presente, un simbolo che oggi rappresenta i Padri Trinitari nei Giardini Vaticani, come testimonianza tangibile della loro missione e della loro storia. Come ha detto uno dei ragazzi durante il viaggio: "Mi pi-



ace pensare che il nostro mosaico resterà per sempre in un posto così importante." L'esperienza a Roma ci ha insegnato che arte e fede posso-

no intrecciarsi in modo straordinario, lasciando un'impronta non solo sulla pietra, ma anche nei cuori di chi vi partecipa.

## ROMA

DI ANNALISA NASTRINI

## IL CARD. SOO-JOUNG IN VISITA A SAN CRISOGONO

Il 3 dicembre 2024, il Cardinale Andrew Yeom Soo-Jung, Arcivescovo emerito di Seul e titolare della Basilica di San Crisogono a Roma, ha visitato l'Ordine della Santissima Trinità in occasione del Consiglio Generale Allargato, riunito in sessione di lavoro nella capitale. La visita annuale del Cardinale alla basilica che porta il suo titolo si è arricchita quest'anno di un momento di incontro con i rappresentanti dell'Ordine Trinitario, un'occasione per rinnovare il dialogo e rafforzare il legame spirituale e missionario. Durante l'incontro, il Cardinale Yeom Soo-Jung ha elogiato l'Ordine per il suo impegno a sostegno dei cristiani perseguitati nel mondo, una missione che trova profonde radici nella tradizione dell'Ordine Trinitario.

Il porporato ha ricordato quanto sia cruciale continuare a sostenere i fedeli che soffrono discriminazioni e violenze a causa della loro fede, offrendo loro non solo aiuti materiali, ma anche una speranza spirituale. L'incontro è stato anche occasione per annunciare un significativo passo avanti nella crescita della missione trinitaria nel continente asiatico. Lo scorso 17 dicembre, in concomitanza con la Solennità di San Giovanni de Matha, fondatore dell'Ordine, il Ministro Generale, P. Luigi Buccarello, e il Ministro Provinciale Fr. Pedro Aliaga Asensio hanno inaugurato una nuova casa trinitaria in Corea del Sud. Oltre a offrire sostegno pastorale e spirituale, la nuova casa sarà un centro di accoglienza e di promozione del dialogo interreligioso, rispondendo alle esigenze di una società profondamente radicata nella tradizione cristiana, ma al tempo stesso aperta al pluralismo religioso.

Con questa iniziativa, l'Ordine Trinitario rafforza il suo contributo alla Chiesa universale, ribadendo il valore del dialogo e della solidarietà in un mondo sempre più interconnesso, ma ancora segnato da divisioni e conflitti.

L'incontro tra il Cardinale Yeom Soo-Jung e il Consiglio Generale



Allargato dell'Ordine della Santissima Trinità, insieme all'imminente inaugurazione della nuova casa in Corea del Sud, rappresenta infatti un segno di speranza e di comunione: è un richia-

mo a una Chiesa che non smette di essere vicina ai più deboli e che si impegna a costruire ponti di dialogo e fraternità in ogni angolo del mondo.



## BERNALDA

DI TONIA LEGGIERI

## INCONTRI SPECIALI NEI GIORNI DI NATALE

**N**el periodo natalizio la *Domus* ha vissuto momenti di accoglienza, integrazione e inclusione.

Emozionante la visita dello scorso 3 Dicembre dei bambini della Scuola dell'Infanzia di Corso Italia di Bernalda. In occasione della giornata della disabilità, i piccoli ospiti hanno fatto visita ai ragazzi del centro, unendosi a loro in un messaggio di sensibilizzazione ed inclusione.

Accolti dai nostri Elfi Speciali, in una magica atmosfera natalizia, i piccoli visitatori hanno potuto immergersi in un abbraccio caloroso. Tanti sorrisi, qualche scatto e una dolce merenda, ed eccoli tutti pronti a far visita alla RSA. Un bellissimo incontro. I nostri 'nonni' e i nostri ragazzi hanno assistito incantati ad un canto dei bambini e si sono commossi nel ricevere un dono realizzato con le loro manine.

Un vero momento di inclusione e solidarietà, capace di farci comprendere, come spesso basti un gesto, un pensiero, un piccolo dono per portare un sorriso e creare armonia. Solo qualche giorno più tardi, il 6 Dicembre, è ritornato a trovare i nostri ragazzi e i nostri nonnini, il Vescovo della Diocesi di Matera-Irsina, Mons. Caiazzo.

Stringendosi in un affettuoso saluto, insieme al Rettore della Domus, Vito Campanale, ha con grande gioia e amorevolezza, ricordato ai nostri ospiti come la parola di Dio sia importante per poter vivere il Natale tutti i giorni e lasciando nei loro cuori un importante messaggio di carità, amore e solidarietà: "Quando vi sentite soli, stanchi o tristi, ricordatevi che la mano di Gesù è sulla vostra e vi dice che non siete mai soli!".

Un momento davvero intenso per i nostri ospiti, che hanno saputo però regalare anche tanti sorrisi. Una benedizione, un momento di preghiera hanno concluso l'incontro, ma con la promessa di rivedersi presto. Ma intanto, il 10 Dicembre anche l'Associazione Sportiva "Mamba Basket" di Bernalda, ha trascorso alcuni mo-



menti di inclusione e socializzazione nel nostro Centro. Insieme ai ragazzi del Canestro Speciale e agli altri bambini, i ragazzi e i "nonni" del Centro hanno ascoltato le loro poesie e condiviso con loro momenti di grande gioia, affermando come lo sport sia momento indiscusso di inclusività.

## VENOSA

## SYM-BALLO AL MUSEO ARCHEOLOGICO

**I**n occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità, il Museo Archeologico di Venosa ha ospitato l'iniziativa "SYM-BALLO Marco Cavallo icona di libertà che si fa cura". Ispirato alla storia opera di Franco Basaglia che trasformò l'assistenza psichiatrica in un messaggio di dignità e di diritti, Marco Cavallo il 3 dicembre a Venosa è diventato il simbolo di un impegno condiviso per l'inclusione e la valorizzazione delle persone con disabilità.

Il Museo si è trasformato in uno spazio creativo ed espressivo, dimostrando che la cultura può e deve essere un ponte per l'inclusione. Il progetto ha unito associazioni, scuole e comunità locali, cooperative e istituti che lavorano quotidianamente per rendere il nostro territorio più accogliente e solidale. I ragazzi del Centro hanno partecipato a questo bellissimo evento con uno spettacolo teatrale dal titolo "Come nasce una stella cometa".

Il tema centrale è stato la metafora della stella cometa un simbolo di speranza, cambiamento e crescita. La trama si snoda attorno alla storia di un gruppo di ragazzi che viaggiano attraverso l'universo, ciascuno con le proprie difficoltà, ma tutti uniti dal desiderio di raggiungere una stella cometa che rappresenta un sogno o un obiettivo da realizzare.

"Un gruppo di ragazzi del nostro centro, ciascuno con una propria forma di disabilità, - spiegano dal Centro - si è imbarcato in un'avventura attraverso il cielo, seguendo la scia di una stella cometa che rappresenta una stella comune.

Durante il viaggio i ragazzi hanno scoperto nuovi modi per affrontare le proprie difficoltà (fisica, emotiva, psicologica) trasformandole in punti di forza e comprendendo che la stella cometa non è solo un obiettivo da realizzare ma una guida che ci aiuta a crescere".

Lo spettacolo, articolato in un'unica scena, è frutto di un duro lavoro condotto dagli educatori e dagli operatori della struttura. Il progetto



non ha avuto solo uno scopo artistico ma anche educativo e riabilitativo. Non è stato solo uno spettacolo, ma un esempio concreto di come il teatro possa abbattere le barriere e offrire a tutti l'opportunità di brillare. I ragazzi hanno dimostrato che con il giusto supporto il talento e la creatività pos-

sono emergere in modi straordinari. La bellezza dell'arte è diventata uno strumento di crescita e di solidarietà capace di abbattere barriere fisiche, cognitive e sociali.

(A cura di Pierluigi Fazio, Giada Gammone Giada e Francesco Rinaldi)







# new.

scopri le novità sul nuovo sito  
trinitaeliberazione.it



**Trinità**  
e liberazione



- Una veste grafica moderna e piacevole
- Un nuovo modo, semplice e veloce, per consultare tutti i numeri della rivista
- La possibilità di ricevere comodamente a casa l'edizione stampata della rivista
- Un pratico form per richiedere qualsiasi informazione